Venerdì 25 Agosto 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 202.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'ottavo mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare,** osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato.**

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale.**

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, o di articoli comunicati, si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le cartoline postali si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre il prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni a presentare la relativa bolletta.

Ah! è troppo!

Poichè in Italia sentimento pietoso fece palpitare tutti i cuori nell'invocazione che fosse resa giustizia ad un condannato innocente, la Stampa si interessò al *processo di Rennes.* Ed i nostri Giornali, grandi o minimi, riferirono sinora resoconti minuziosi, ovvero sommarii, delle udienze di quel Consiglio di guerra. Così la *Patria del Friuli,* per non essere dammeno degli altri; quantunque persuasa che su que' resoconti quotidiani, per ben intenderli, sarebbe stato uopo largo commento al lume di critica acuta e coscienziosa.

E poichè abbiamo cominciato a dare que' resoconti, seguiteremo sino alla fine; ma non dissimuliamo che da essi è assai difficile scaturire la luce ed arguire come finirà il processo famoso.

Poi, dalla fine siamo ancor lontani, e forse non la si avrà che nella prima quindicina di settembre. Quindi ben a ragione possiamo esclamare: *ah! è troppo!* E sarà troppo, per tempo così lungo, mantenere l'attenzione de' Lettori.

E nemmeno in questo tempo ci sarà dato di seguire l'esempio d'altri Giornali che, eziandio ne' loro commenti, si addimostrano partigiani. E' un fatto che pur in Italia, come in Francia, la Stampa è antisemita o dreyfusiana, e che, dietro vecchi pregiudizj o sentimentalismo, ha già antecipato la sentenza de' Giudici militari.

Intanto ai testimonj si indirizzano su Giornali, ad ogni udienza, parole di plauso o di disprezzo, ed ogni giorno qualche nuovo incidente drammatico offre argomento per dubbj, ovvero apre la via a rivelazioni aneddotiche assai curiose.

Come ognora dicemmo, è desiderabile per onore dell'Umanità che sia resa giustizia vera, e che finalmente all'agitazione succeda in Francia la calma degli animi. Però sino a questo punto, rimane immutata un'incognita paurosa, cioè se dopo il *processo di Rennes* si potrà affermare di aver fatto trionfare la giustizia ed assicurata la pace.

BIBLIOGRAFIA.

Dott. Prof. G. B. Garassini. — ***Dal libro de la vita*** — (Versi).

Mentre la letteratura moderna, smarrita nell'affannosa ricerca dell'ideale, crede trovarlo nelle nebbie del misticismo o nella cruda rappresentazione del vero assoluto, ondeggiando incerta fra il ritorno all'antico e le aspirazioni verso il nuovo, il sublime, è raro incontrare una voce che parli ancora sincero e libero il linguaggio del cuore, dei gentili affetti, senza cadere nel volgare o nel rettorico.

Nel libro del prof. Garassini, questa voce torna finalmente ad accarezzarci l'orecchio, come nota di musica lontana, muta da gran tempo. La forma eletta veste una ricca semplicità di pensiero: l'espressione sobria modera lo slancio lirico, che s'eleva talvolta ad un'ardita genialità di concetti. Il breve lavoro, si sente dettato da un'anima di vero poeta, e la mano che lo scrisse, è mano maestra, che dell'arte conosce ogni armonia e della forma ogni segreto.

L'opera, comparsa il giorno delle nozze di Elisa Greggio - Giuseppe Innocenzi, ai quali l'autore la dedicò, si divide in tre parti: *L'Inno Imeneo,* inno veramente bellissimo, grandioso, in cui si canta il trionfo d'Amore, che ispira il poeta, guida ed illumina i popoli, precede *Il poema,* dieci sonetti, dieci miniature quanto mai graziose, in cui l'autore comincia dal rappresentare la vita di due bambini, conducendoli attraverso i giuochi infantili, gli studi dell'adolescenza, i primi tempi di giovinezza, finchè la donna intelligente e soave e l'uomo d'ingegno s'incontrano, s'amano, e le gioie della famiglia santificano l'unione che il destino aveva preparato. Se nell'*Inno Imeneo* si ammira, qui ci si ferma a lungo con predilezione, poichè qui troviamo espresso quel sentimento di fiducia nell'avvenire, nella felicità della vita. Pochi versi sempici e vivaci formano *Il commiato,* che chiude bene il lavoro.

Questo libro lascia nell'animo di chi lo ha letto un raggio di fede, un senso d'ammirazione. Esso non abbandona più lo scrittoio o il tavolino sul quale si è posato, e la mano vi correrà spesso, a cercarvi, nell'ora dello sconforto, la parola serena della speranza. Qual miglior risultato può aspettarsi dell'opera propria il poeta? N.

L'emigrazione italiana al Parà

(A. T.) — Non posso parlare dell'emigrazione del Brasile e del compito che ci siamo assunti di portare al gran giorno tutto quanto ha rapporto allo spostamento delle nostre masse di lavoratori, senza dire due parole su di un periodico che da diciannove anni si è preso a cuore di far conoscere il Brasile in Europa e di sviluppare, con tutti i mezzi, le sue relazioni col vecchio mondo.

Questo periodoco si pubblica a Parigi ed è scritto, di conseguenza, in lingua francese, una delle lingue più conosciute. Esce una volta la settimana: la domenica, e porta il titolo *"Le Brèsil".*

Direttore e proprietario ne è il noto pubblicista *Argollo Ferrão,* una simpaticissima figura di scrittore che, alla finezza dell'argomentazione, accoppia una dote specialissima a lui solo, di saper cioè, in poche pagine, riassumere tutta intera la situazione e la fisionomia del paese, dalla politica alla finanza, dallo sviluppo economico progressivo al fatterello di cronaca.

Leggendo *"Le Brèsil"* si ha la sensazione di aver letto cento giornali passando per tutta la gamma dei colori politici, giacchè giustamente "Le Brèsil" riassume settimanalmente la situazione con una imparzialità di osservazione e di critica veramente al di sopra, molto al di sopra di ogni elogio.

Passò l'impero, venne la Repubblica e il periodico del boulevard Montmartre sembra che non se ne sia neanche accorto. Esso ha continuato la sua strada, guidato dal suo buon senso, dalla sua equità, dal suo perspicace giudizio di sana critica, senza rancori, senza rammarichi, come senza esaltazioni.

"Nada por mim, por minha patria tudo" la famosa divisa del visconte di Pedra Branca, divisa adottata dal *"Brèsil"*, non fu mai a un miglior posto.

"Nulla per me; tutto per la patria mia." Ecco riassunto lo scopo dell'egregio collega parigino, scopo che spiega eloquacemente la nobile missione che si è imposto il Ferrão.

Ammiratore convinto di tutto quanto è buono, nobile e bello, ho voluto in queste poche linee indicare, a coloro dei miei lettori che ne volessero sapere, sul Brasile, più di quanto ne scrive la *Patria,* una vera sorgente di informazioni, come meglio non potrebbero trovare.

Completo questo piccolo cenno dicendo che *"Le Brèsil"* che si pubblica a Parigi, ha l'amministrazione e la direzione al numero 19 del boulevard Montmartre e che costa 50 cent. il numero, formato di otto pagine. L'abbonamento costa, in Italia, ventidue lire all'anno.

Per darvi un'idea del testo, eccovi il sommario del numero 700 anno XIX di domenica 13 agosto corrente. *Nostro corriere di Rio de Janeiro:* Un'errore del Congresso - Equilibro federale - Affari generali e affari locali. - Le leggi finanziarie - Gli incassi della dogana e il bilancio - Il bilancio 1900.

Echi di ogni dove.

Il Presidente della Repubblica Argentina a Rio Janeiro.

Il 14 luglio a Rio Janeiro.

Il conflitto italo colombiano.

Gli Stati brasiliani: Distretto federale — Amazonas — Minas-Geraes — Parà.

Rivista finanziaria: Mercati di Parigi, Londra e Rio Janeiro.

Rivista commerciale.

Avviso finanziario: Compagnia generale delle strade ferrate brasiliane.

Movimento marittimo.

Noi che riceviamo *Le Brésil* tutte le settimane, troviamo un preziosissimo concorso nelle sue colonne, e francamente lo consigliamo a tutti coloro che desiderano essere informati rapidamente, e all'infuori di ogni partito preso, di quanto succede giornalmente in questa seconda patria, di tante centinaia di migliaia di nostri connazionali.

—

E' giustamente su uno degli ultimi numeri del *Brésil,* che noi troviamo le linee che seguono e che hanno rapporto alla nostra emigrazione al Parà. Non siamo tanto più lieti di tradurre dal *Brésil,* dopo l'articolo che abbiamo riportato dell'intervista di un redattore del *Caffaro* col vescovo di Belem e che abbiamo riprodotto togliendolo dalla *Lega Lombarda* di Milano.

Ecco dunque quanto scrive il collega parigino:

« Sembra che si possa dire che dopo il 7 luglio scorso, il Parà ha stabilito una corrente regolare d'immigrazione italiana, e che i piani del dott. Paes de Carvalho — Presidente dello Stato — in ciò che tocca il progresso e il rilevamento dell'agricoltura, sono alla vigilia di prendere tutto il loro sviluppo, non solamente a profitto dello Stato stesso, che vedrà fra poco apparire nuove sorgenti di introiti, ma anche a profitto della popolazione *paraense,* il di cui benessere va necessariamente ad aumentare.

Il piroscafo *Rio Amazonas* della Compagnia *Liguro Brasiliana* di Genova, ha trasportato in effetto, al Parà, le prime famiglie di coloni en grati, che i signori Tito Nicosia e Mario Catarùzza sono venuti cercare in Italia, ove, come è noto, essi hanno ricevuto dal Governo italiano la migliore accoglienza. Queste famiglie sono in numero di cinquantadue e debbono stabilirsi nel centro coloniale modello di Onteiro, nella colonia Annita Garibaldi e in quella di Isanetama.

Altre famiglie arriveranno fra poco sul piroscafo *Re Umberto* della stessa compagnia, partito da Genova il 15 luglio.

Un prete e un farmacista accompagnavano questi emigrati ed eranvi egualmente a bordo cinque padri missionarii e un laico, ai quali il Presidente dello Stato, dott. Paes de Carvalho considera la missione di catechizzare gli indiani. Prima di imbarcarsi pel Brasile, questi missionarii avevano esercitato a Manilla il loro pietoso ed utile sacerdozio.

Il Presidente ha tenuto d'assistere allo sbarco degli immigranti e si è reso a bordo del *Rio Amazonas,* ove l'egregio comandante, signor Michele Tscornia l'ha pregato di restare a colazione, insieme al suo seguito.

Mentre che i coloni italiani arrivavano sul *Rio Amazonas,* il nuovo console d'Italia, signor Amarono, accompagnato dalla sua signora, provenienti dal Sud del Brasile, sbarcavano egualmente a Belem — capitale dello Stato.

Il Presidente gentilmente invitò il nostro console a passare alcuni giorni in una sua elegante proprietà, ciò che dimostra, una volta di più, quali marche di simpatia e di amicizia abbiano i brasiliani per l'Italia e pei suoi connazionali.

NOTIZIE DOLOROSE

delle spedizioni polari del 1899.

Wellman e il Duca degli Abruzzi. — Alla ricerca di Peary e Sverdrup. — Verso il Polo Antartico.

Scrivono da Londra:

Sono parecchie le spedizioni polari che ora muovono alla conquista del Polo Nord; ed ora cominciano ad arrivare le prime notizie sulle loro vicende nella passata campagna.

Le prime notizie sono pur troppo dolorose.

Il sig. Wellman alcuni anni fa aveva tentato di andare al Polo dal nord dello Spitzberg, ma fu rigettato sui lidi di questo gruppo di isole. Egli si era immaginato di poter giungere in sei settimane al Polo e di poterne ritornare in altrettanto tempo. Quantunque non sia riuscito in questo tentativo iniziato troppo alla leggera, il Wellman volle provare un'altra volta. Il secondo tentativo era molto più serio ed il piano più pensato. La prima volta si trattava di una intrapresa puramente giornalistica, la seconda aveva in vista una profonda investigazione geografica.

Il Wellman, accompagnato da un buon numero di scienziati e da norvegesi pratici partì l'estate passato per la terra di Francesco Giuseppe, dove giunse il 27 luglio 1898. Il capo Tegetthoff fu girato il 30 luglio. Qui gli uomini sbarcarono e costruissero una casa pei quartieri d'inverno. La nave ritornò in Norvegia.

Il Wellman aveva intenzionato di cominciare subito a fare i preparativi per il viaggio al Polo Nord che doveva effettuarsi nella primavera seguente. Ecco cosa avvenne.

Si cominciò a fare una spedizione fino all'81.o grado e si costrusse una casa sulla costa orientale della terra di Wilczek. Qui furono lasciati a passare l'inverno due norvegesi, Paolo Björvig e Barnt Bentzen, l'ultimo dei quali era stato con Nansen sul *Fram.*

Il grosso della spedizione ritornò in seguito ai quartieri d'inverno del Capo Tegetthof. Noi non sappiamo perchè quei due uomini furono lasciati soli in quel clima ed in quella solitudine, chiamata per derisione Fort Mac Kinley.

Egli è certo che, quando, alla metà di febbraio del 1899, Wellman con tre norvegesi e 45 cani partirono pel nord, trovarono giungendo al forte Mac Kinley che il povero Bentzen era morto due mesi prima, e che il Björvig era vissuto per due mesi solo in compagnia di un morto in mezzo ad un freddo assiderante.

Scoraggiata quasi fin dall'inizio, la piccola spedizione continuò nonostante il cammino e raggiunse ben presto la latitudine di 82 gradi. Al nord di Freeden Islanda (la prima terra scoperta da Nansen) Wellman scoperse nuove terre, che, probabilmente erano piccole isole.

Per sfortuna il Wellman si ruppe una gamba cadendo in un crepaccio, e dovette, dopo inutili tentativi, di prose-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

SULTANO.

« Io le raccontava le mie prodezze alle caccie, le mie cavalcate attraverso monti e boschi, ed ella sembrava ascoltarmi rapita.

« Talvolta ella alzava gli occhi al cielo esclamando:

« — Ah come si deve amarsi con l'essere adorato in mezzo all'alto silenzio delle foreste, turbato soltanto dal rumor sordo dei vicini torrenti...

« Io non comprendeva bene, ma fu deciso che noi si farebbe alla prima occasione una grande escursione, ed allora...

« Mentre così stavano le cose, e siccome la stagione s'avanzava, la temperatura si abbassò d'un tratto ed i bagnanti ripresero in folla la via di Parigi.

« I pastori che passano l'estate in montagna, ridiscesero nella vallata.

« Delle bande di lupi avevano fatto la loro comparsa, rapito alcuni montoni dalla parte di Vignemale, si segnalava la presenza di un'orso.

« Si pensò ad organizzare una gran caccia. Così io ritardai la mia partenza.

« Il giorno prima, fu stabilito che alcuni cacciatori, accompagnati da guide esperte, si recherebbero a fare delle ricognizioni...

« La mia amica insistette per essere della partita.

« Io vi acconsentii, e all'indomani ci ponemmo in cammino.

« Cosa straordinaria, in quel giorno, il tempo era bello.

« In fila indiana, noi seguivamo il piccolo sentiero che mena al Vignemale, sospesi per così dire al dissopra dell'abisso, poichè il sentiero accennato aveva appena un metro di larghezza.

« A sinistra la montagna, a destra il precipizio a picco, in fondo del quale mormoreggiava il Gave.

« Dimenticando che un passo in fallo dei nostri cavalli poteva costarci la vita, era uopo che ad ogni istante le nostre guide ci prevenissero, dandoci quei consigli che loro suggeriva la prudenza e la conoscenza dei luoghi.

« Passammo senza fermarci davanti la cascata di Cériset, indi al ponte di Spagna, tanto famoso, e giungemmo all'osteria che si trova sulla sponda del lago di Gaube.

« Da là, dopo aver fatto colazione e somministrato dell'avena ai cavalli, partimmo in piccoli distaccamenti a piedi, per esplorare il Vignemale.

« Confesso che non ponevo troppo mente a rilevar le orme delle fiere...

« Ah, la deliziosa escursione! Noi passavamo da incanto ad incanto!

« Come era adorabile la mia compagna, quando agitata da un brivido pieno di grazia, ella posava le sue manine sul mio braccio:

« D'un tratto, il fragore di un tuono si ripercosse d'eco in eco, simile alla scarica di cento pezzi d'artiglieria, e larghe goccie di pioggia incominciarono a cadere.

« Io trassi meco la mia compagna... scopersi un riparo sotto una vasta roccia... E là stretta a me, in mezzo allo scompiglio della natura, gli sguardi brillanti, tremante ed un tempo di febbre e di desiderio, ella mi parve più desiderabile che mai!

« Era io in quell'istante che avrei tutto sacrificato per lei, e le caccie della Bretagna e la tradizione dei Kardeniec!

« Io la sentii venir meno... abbandonarsi... non udj più nulla che il rumor leggero del suo respiro... quando Sultano, Sultano che ci aveva seguiti, ba'zò fuor della caverna mandando un urlo terribile, a cui rispose un sordo borbottio...

« Io mi drizzai d'un tratto...

« Un'orso alto di corpo era comparso sulla soglia della caverna.

« Con una zampata, afferrò il mio povero cane, e si avanzò verso di noi, ritto, con la bocca spalancata.

« Mentre la mia amica spaventata, divenuta diaccia dallo spavento, andò a rifugiarsi in fondo alla caverna, io armai il fucile e quasi a bruciapelo, della belva, feci fuoco.

« L'animale traballò, ma prima che io avessi potuto far un'altra scarica, egli si avventò su di me graffiandomi con le unghie la fronte ed il petto.

« Oh, amico mio, quale istante! Io sento ognora passare sul mio volto il soffio del mostro.

« Accecato dal sangue che mi scorreva giù dal volto e dal petto, raccogliendo in uno sforzo supremo tutte le forze che ancor mi rimanevano, riuscii infine a liberare la mano destra, e ad afferrare il coltello.

« Colpii giù all'impazzita e non mi ricordo più di nulla.

« Quando riebbi i sensi mi trovai in un letto, intorno al quale stavano le guide.

« Sultano mi leccava dolcemente la mano che io lasciava pendere fuor dal letto.

« In fondo della stanza era stata deposta la spaventevole bestia che io aveva ucciso. Poichè pareva che l'avessi uccisa.

« Sultano le aveva fortunatamente dato il colpo di grazia nell'istante in cui essa si preparava a vendicarsi di me per la palla del fucile e per le coltellate che aveva ricevuto.

« Quanto alla canzonettista, ella si era fatta immediatamente ricondurre a Cauteret, guarita perfettamente del suo sentimentalismo per il silenzio alto delle foreste e il rumor dei torrenti... e all'indomani stesso riparti per Parigi.

« E non l'ho più mai riveduta.

« Quanto a me, una volta ristabilitomi, confesso che non ho più pensato a lei.

« Ecco l'istoria del mio solo amore. Ed io non ho punto il desiderio di ricominciare. Ed è per impedirmelo, caso mai, che io condotto meco Sultano, il mio salvatore.

« Non si sa mai quel che può avvenire! »

FINE.

guire il viaggio, farsi trasportare indietro su una slitta, per 200 miglia, fino ai quartieri d'inverno. Un altro disastro fu un terremoto che distrusse molti cani ed alcune slitte, che erano state costrutte secondo i disegni di Wellman stesso.

Il disastro ebbe luogo alla metà di marzo, quando si sperava da tutti di poter raggiungere il grado 87 od 88, se non anche il Polo.

La spedizione ritornò il 27 luglio sulla nave *Capella*.

La spedizione non sarà stata inutile, perchè si spera che il naturalista De Hoffman, il fisico Harlen ed il metereologo e botanico luogotenente Baldwin abbiano potuto raccogliere una larga messe di notizie a compensare la perdita di denaro, di vita e le sofferenze durate dai membri della spedizione. Almeno si spera di poter avere uno schizzo approssimativo della terra di Wilczek.

La spedizione consisteva di nove persone, di cui quattro americani e cinque norvegesi.

La nave *Capella*, nel suo ritorno, incontrò la nave del Duca degli Abruzzi. Il *Times*, commentando il tentativo fatto dal Duca italiano, dice che la sua spedizione è splendidamente equipaggiata; e siccome la nave dovrà accompagnarla sempre, se ne possono sperare risultati interessanti, quantunque sia dubbio se il grande intento possa essere raggiunto.

Un'altra spedizione che interessa grandemente il pubblico anglo-sassone è la spedizione della nave, *Diana* il cui passaggio al nord del Lebrada fu segnalato poco fa. La nave *Diana* è spedita dal Peary Arctic-Club per andare a cercare notizie e portare provvigioni all'esploratore Peary, che da alcuni anni si trova nelle terre polari al disopra del paese degli eschimesi.

La *Diana* è stata inviata, secondo le istruzioni lasciate dal Peary medesimo, sotto il comando del capitano Samuele Bartlet e la direzione di Herbert Bridgman. Essi sperano di poter sapere notizie anche del capitano Sverdrup che si trova col *Fram* in quei mari.

Probabilmente la *Diana* non riescirà ad incontrare Peary in persona, perchè, se le cose sono andate bene, Peary si troverà molto a nord, ma pensano che egli abbia spedito sue lettere per mezzo degli eschimesi, i quali, dal canto loro, porteranno notizie dell'esploratore del mondo civile.

Peary intende di esplorare la costa nord e nord-est della Groenlandia e di tentare di raggiungere il Polo. Peary è pronto a passare cinque anni in mezzo ai ghiacci per giungere all'agonato intento.

Frattanto è sperabile che la *Diana* riesca ad ottenere notizie su ciò che egli ha fatto nell'ultimo anno passato esplorando.

Queste sono le notizie più importanti della campagna artica di quest'anno.

Welman ritorna dalla parte europea del polo senza aver raggiunto lo scopo, ed il Duca degli Abruzzi si apparecchia a sostituirlo, però molto meglio equipaggiato.

Peary e Sverdrup lottano nei mari vicini alla Groenlandia e presto si spera di saperne notizie, grazie alla *Diana*.

Se si aggiungono a queste una spedizione russo-svedese stazionata allo Spitzberg per fare osservazioni geodetiche, e una spedizione del barone Toll per esplorare la terra di Saunkoff, al nord della Siberia, si avrà il bilancio completo delle spedizioni artiche di quest'anno.

Quanto alle spedizioni antartiche è ancora troppo presto per poter ottenere notizie della spedizione di sir Giorgio Newaes, diretta dal Borchgrevink. Nei mari antartici si è in pieno inverno. Se ne saprà qualcosa nella prossima primavera.

Il Comitato nazionale antartico, il quale sta organizzando una nuova grande spedizione verso il Polo antartico, dalla quale si aspettano mirabili risultati, per ora dorme della grossa. I suoi membri sono tutti in campagna; della spedizione se ne parlerà solo quando saranno ritornati a Londra.

Lo scioglimento dei Consigli comun. di Milano e Monza.

La nomina dei Commissarii regi.

Roma 24. — Furono mandati ieri per la firma reale i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Milano e di Monza.

Fu nominato commissario regio a Milano, Maggiotti, consigliere delegato della Prefettura di Roma, e commissario regio a Monza fu nominato Ruffioi, sottoprefetto a Terni.

La peste in Italia?!

False notizie.

Roma, 24. — Essendo state diffuse false notizie di casi di peste a Napoli ed a Palermo, mentre la salute pubblica in tutto il regno è ottima, il ministro dell'interno ha con circolare telegrafica invitato i prefetti di accertare gli autori delle false notizie per la eventuale procedura a termine di legge.

Il processo di Rennes

QUINDICESIMA SEDUTA.

La deposizione di Perrot.

Rennes, 24. S'incomincia con la lettura della deposizione del teste Perrot. Questi afferma di aver saputo dall'ora defunto colonnello Sandherr, che il fratello di Dreyfus in un colloquio col colonnello gli aveva offerto 150,000 franchi affinchè salvasse il capitano Alfredo Dreyfus dalla condanna.

Demange fa leggere una nota scritta dallo stesso colonnello Sandherr precisamente nel medesimo giorno in cui ebbe l'intervista col fratello di Dreyfus. In quella, Sandherr non fa neppur la più lontana allusione ad un'offerta di denaro che gli sarebbe stata fatta; invece vi è detto che Matteo Dreyfus esclamò: «Sarei pronto a sagrificare tutto il mio patrimonio pur di riuscire a dimostrare l'innocenza di mio fratello.»

Queste parole sono nobilissime e non si possono assolutamente interpretare come un tentativo di corruzione.

Segue la deposizione del

Colonnello Maurel.

Nega la comunicazione di documenti segreti.

Il contegno di Dreyfus.

Maurel dichiara che nel corso del processo del 1894 nè ricevette documenti segreti, nè ebbe comunicazioni confidenziali a voce e precisamente afferma che comunicazioni di questo genere, come non furono fatte a lui, non lo furono neppure agli altri giudici del Consiglio di guerra.

Presidente. Quale fu l'impressione che ritraeste dall'insieme del processo?

Teste. Voglio dire solo questo: che si è affermato che le argomentazioni del grafologo Bertillon non sono state comprese; invece noi le abbiamo capite tutte benissimo. Quelle che più ci impressionarono però, furono le deposizioni di Henry e di Du Paty, perchè le ritenevamo sincere e non ispirate dall'odio.

Pres. E che impressione fece su voi il contegno dell'imputato?

Teste. Il contegno dell'imputato? Debbo riconoscere che fu sempre corretto e pieno di fermezza. Egli persistette sempre nel proclamarsi innocente. Il mio convincimento della sua colpabilità si fermò però in me nel corso del processo; e così credo che sia avvenuto anche agli altri giudici.

Il plico segreto di Du Paty.

Una cosa però debbo ancora — dice Maurel — aggiungere, cioè: che il secondo giorno dopo incominciato il processo, io ricevetti un plico chiuso e suggellato; quel plico mi fu consegnato da un ufficiale che non era Picquart; quell'ufficiale, a nome del ministero della guerra mi invitò a comunicare il contenuto di quel plico ai giudici, osservando però le condizioni stabilite. Io però restituì ancora la sera dello stesso giorno quel plico all'ufficiale medesimo.

Labori. Chi, dunque, le consegnò quel plico?

Teste Du Paty de Clam *(impressione profonda)*.

Labori. Che documenti c'erano in quel plico?

Teste. Non lo so; seppi del primo documento che vi era contenuto, solo quando il mio convincimento si era già formato.

Labori. Ma come potevate voi ritenere già lealmente formata la vostra convinzione, prima di ricevere e senza esaminare quel plico?

Teste. Non posso rispondere, perchè dovrei parlare del primo documento del quale presi cognizione *(mormorii)*.

Labori Volete dirci il tenore di quel documento?

Teste. Non posso! *(sensazione)*.

Contrasto fra Labori e Mercier.

Labori prega il presidente di chiamare nuovamente il generale Mercier alla sbarra dei testi. Mercier, certo in previsione di qualche burrasca, oggi a differenza dagli altri giorni è intervenuto all'udienza, per imporre di più, in alta tenuta, col petto costellato di decorazioni.

Ad analoga domanda di Labori, Mercier dà la seguente risposta:

«Convengo di aver impartito l'ordine morale di comunicare al Consiglio di guerra, i documenti contenuti nella busta suggellata e ne assumo la piena responsabilità.»

Dopo un battibecco sorto fra Labori, che voleva interrompere il teste, ed il commissario governativo, maggiore Carrière. Mercier continua:

«Oltre al *bordereau* v'erano anche altri documenti che comprovavano la colpevolezza di Dreyfus.»

Lab. Eravate convinto già da bel principio della colpa dell'accusato?

Mercier. No, dapprincipio non aveva ancora il convincimento della sua colpa, però più tardi lo ottenni dopo aver raccolto tutti gli indizi e le prove che giustificavano i sospetti concepiti circa Dreyfus.

Mercier continua, parlando degli attacchi cui è esposto da parte dei giornali per il suo contegno nell'affare e dice: Io seguii la campagna giornalistica fin da quando incominciò l'affare. Osservo anzi che la *Libre Parole* mi diede una volta del furfante. Ora vi sono altri giornali che si sono assunti il compito di continuare gli attacchi contro di me.

Labori. Secondo il parere del signor generale, da chi è stata commessa l'indiscrezione di comunicare ai giornali l'arresto di Dreyfus?

Mercier. Non credo che le indiscrezioni sieno state commesse allo Stato maggiore. Esse potevano benissimo partire dalla famiglia Dreyfus stessa, oppure dai periti grafologi chiamati ad emettere il loro parere nell'*affaire*.

Labori smentisce l'asserzione del generale Mercier, facendo dare lettura di una lettera scritta da Henry a Papillot, redattore della *Libre Parole*. *(Impressione.)*

Mercier. Però ho udito dire che quella lettera non è scritta con la calligrafia di Henry.

Labori domanda che il giornalista Papillot venga citato come teste.

Il *Presidente* fa un'osservazione, nella quale si dichiara contrario alla citazione di questo teste.

Labori. Signor presidente, devo insistere sulla mia proposta. Si tratta di precisare nettamente la parte avuta in questa faccenda da Henry e Du Paty de Clam. Il contegno di questi due ufficiali fu così ambiguo, così sospetto, che mi stimerei felice se mi riuscisse di strappar loro la maschera dalla faccia e ciò anche per l'onore e la reputazione dell'esercito.

Mercier, assicura che dopo aver dato gli ordini relativi all'avviamento dell'inchiesta contro Dreyfus, egli non si occupò più di quella faccenda.

Labori, l'implacabile.

A questo punto Labori travolge Mercier in una vera valanga di domande, incalzandolo, stringendolo, torturandolo; s'odono di quando in quando proteste di Lauth, di Gribelin, di Gonse, di Roget. E' un incrociarsi rapidissimo di domande, risposte, di esclamazioni: nessuno vi può tener dietro. Il presidente smania, il commissario governativo si sfiata. Nessuno dà loro retta.

Presidente (gridando): Parlate uno alla volta!

Commissario governativo (a Labori): Lasci parlare i testi.

Labori (al commissario): Non accetto lezioni da nessuno!

Mercier. Protesto contro il modo in cui l'avvocato Labori tira in discussione la mia persona.

Labori. La verità vogliamo.

Mercier. Protesto contro i vostri attacchi personali.

Il battibecco fra l'avvocato ed il generale continua, ma le loro frasi sono coperte dai mormorii dell'aula, dalle grida del presidente e del commissario governativo. Vi è un momento in cui pare quasi che Mercier e Labori stieno per accapigliarsi. Finalmente il presidente riesce a farsi ascoltare ed ammonisce il teste ed il difensore a rivolgersi a lui.

Labori in uno scanbio di parole col presidente, sostiene i diritti della difesa, poi interrogando Mercier, passa a fare una discussione minuziosa del lato tecnico del *bordereau*.

Il «documento di confronto» Un nuovo falso.

Dopo l'esame del *bordereau*, Labori riprende l'interrogatorio con Mercier su altro argomento.

Lab. Che cosa pensa il signor generale della parte avuta da Esterhazy in tutta questa facenda?

Merc. Nulla! Non sono obbligato a render conto dei miei pensieri e dei miei convincimenti. Io non conosco il processo Esterhazy dell'anno 1898 A me basta il verdetto del Consiglio di guerra che lo ha assolto. Del resto sembra che il signor Labori mi tratti come se fossi io l'accusato,

Lab. Io non tratto il signor generale come accusato, ma come teste e credo che nelle mie interrogazioni non ci sia la minima traccia di odiosità o di animosità.

Lab. (continuando l'interrogatorio). Conoscete voi il documento con l'aiuto del quale Henry ha costruito il suo falso?

Merc. No.

Lab. Si tratta di un documento che a quanto si afferma servì come documento di confronto. Anche questo documento è falso; esso incomincia con le parole: «Vi mando il regolamento di tiro. Vi attendo. Io inviterò tre signori della mia ambasciata!» Questo documento reca la data dell'anno 1894. Vorrei pregare il signor presidente di chiedere al generale Gonse quando esso sia pervenuto all'ufficio informazioni del ministro della guerra.

Gonse dichiara che il documento in questione fu trovato all'ufficio informazioni nell'anno 1896.

Il generale *Roget* conferma la deposizione di Gonse, aggiungendo ch'egli tiene fermo alla sua opinione che il documento dati dall'anno 1894.

Ad analoga domanda di Labori, Roget dichiara che Henry produsse il documento in questione per dare maggior apparenza d'identità al proprio falso.

Il *Commissario governativo.* Comprendo benissimo perchè il signor Labori voglia far apparire anche quel documento di confronto, come un falso. Ma io non accetto le sue premesse e dimostrerò con i miei argomenti ch'esse sono erronee. *(Ilarità)*.

Labori. E' il mio più vivo desiderio di venir a conoscenza di quello che non so. Credo però che quanto più le argomentazioni del signor Carrière guadagneranno apparenza di fondamento, tanto più ragione avrò io. *(Ilarità)*.

Quindi rivolto al generale Mercier: E perchè non avete presentato questo documento che si dice essere così importante, al Consiglio di guerra dell'anno 1894?

Mercier. Io non conosco questo documento.

Roget. Questo documento era acchiuso precisamente come documento di confronto al *dossier* segreto dell'anno 1896.

Riguardo al dispaccio di Panizzardi, Mercier dice che non si comunicò al consiglio di Guerra del 1894. Egli aveva ordinato al generale Boisdeffre di non metterlo nell'incartamento segreto *(movimenti)*.

Labori parla della nota che stabilisce la versione falsa del dispaccio 2 novembre 94 designante Dreyfus come traditore.

Il generale Chamoin spiega che Mercier gli rimise il documento ove trovò inesattezze e risolvette di non servirsene. Lo comunicò tuttavia al Consiglio, quindi lo restituì a Mercier. Questi dichiara che la nota di commento ai documenti segreti gli fu rimessa da Du Paty de Clam *(movimenti)*. Questo documento che viene letto menziona le due traduzioni del dispaccio di Panizzardi del 2 novembre, che si comunicarono al ministro della guerra dal ministro degli esteri. Una traduzione designa Dreyfus come avente consegnato documenti alla Germania.

Il generale Chamoin dichiara che comunicò a Mercier il documento come un documento privato ed assume la responsabilità della comunicazione che considera come un errore. (?)

Il presidente dice che il Consiglio non terrà alcun conto del documento.

Ancora le confessioni Dreyfus.

Risburg che comandava la guardia repubblicana nel 1894 racconta come apprese le confessioni di Dreyfus al capitano Lebrun Renaud.

Dreyfus protesta e dichiara che rientrando in prigione dopo la degradazione, il capitano Lebrun Renaud gli strinse la mano; ciocchè sembra in contraddizione colle sue dichiarazioni.

«Del resto, aggiunge Dreyfus, quando una accusa così spaventevole pesò su un uomo, che resistette durante cinque anni, non si deve soltanto parlare di convinzioni ma addurre prove certe; altrimenti non comprendo più nulla» *(sensazione)*.

Dreyfus ritorna sulla protesta di innocenza fatta a Du Paty de Clam, e lamenta che il generale Mercier non abbia fatto continuare le ricerche incominciate; Du Paty poi avrebbe potuto distruggere la leggenda della confessione che ora prese tanto sviluppo *(movimento)*.

Altre deposizioni.

Seguono altre deposizioni di poco interesse. Ha qualche importanza quella del colonnello Fleur il quale racconta che il colonnello Cordier sottocapo all'ufficio d'informazioni nel 1894, gli avrebbe detto di dubitare della colpabilità di Dreyfus e gli avrebbe dichiarato che il rinvio di Sandherr e il suo erano il principio della rivincita degli ebrei. Più tardi nella sua deposizione Cordier dimostrò opposti sentimenti.

Il teste riferisce anche numerose voci a carico di Dreyfus.

Questi rispondendo circa tali voci chiede una inchiesta sulle menzogne riferite da Fleur.

Cordier dice che non può parlare dell'affare, non essendo prosciolto dal segreto professionale.

Il presidente dice che sarà inteso ulteriormente.

Il deputato Grandmaison riferisce una conversazione con un amico suo inglese Carlo Blaker, che gli disse di essere sicuro dell'innocenza di Dreyfus, perchè vide una lettera di Schwartzkoppen che ne affermava l'innocenza.

Il teste constata che i difensori di Dreyfus si valgono dell'appoggio dell'estero.

Labori lo prega di precisare le sue parole.

Grandmaison riferisce alcuni discorsi di Bülow, donde si rileva che il Governo tedesco non conosce Dreyfus, nè Esterhazy, ma che lo stato maggiore tedesco conosce Esterhazy.

Labori dice che questi discorsi nulla hanno di inverosimile.

Il teste Müller racconta che durante una sua visita al castello imperiale di Potsdam nel 1895, nella camera dell'Imperatore, scorse il giornale la *Libre Parole* sopra un tavolo rotondo, e sul giornale erano scritte a lapis bleu le seguenti parole in tedesco: *Dreyfus è preso*. Però relativamente alla parola tedesca significante l'arresto di Dreyfus, il teste dichiara di non poter affermare di aver bene letto o compreso tale parola.

La seduta è quindi tolta senza incidenti.

Esterhazy invia documenti

La folla contro Esterhazy.

Parigi, 24. — Corre voce che Esterhazy abbia inviato al generale Roget un plico con documenti.

Un altro plico, pare con documenti, avrebbe inviato al presidente del Consiglio di guerra, colonnello Jouaust.

Londra, 24. — Oggi Esterhazy, mentre andava a spasso per *Oxford Street* fu riconosciuto e sarebbe stato malmenato dalla folla, se non fossero prontamente intervenuti i *policemens* a proteggerlo e a farlo salire in un *cab*; così riuscì a salvarsi.

Anche Ressmann crede nell'innocenza di Dreyfus.

Il *Figaro* pubblica il seguente estratto di una lettera che l'ambasciatore Ressmann diresse poco tempo prima di morire alla marchesa Arconati-Visconti: — «Sento che la morte mi si avvicina, «non mi spaventa. Soffro tanto! Non «ho che un rincrescimento, ed è di «morire avanti di vedere proclamata «l'innocenza del disgraziato Dreyfus.»

Il *Figaro* conclude che la lettera di Ressmann e il dispaccio di Panizzardi si confondono pienamente.

L'aggressore di Labori trovato?

Rennes, 24. — Si arrestò stamane a Saint-Malo, e venne tradotto a Rennes, un individuo che giorni sono qui si mostrò possessore di denaro, e i cui connotati corrispondono all'assasino dell'avv. Labori.

Una interpellanza su Dreyfus

alla Camera italiana.

Roma, 24. Il deputato Ruffoni ha presentata stamane la seguente interpellanza: «Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro degli esteri e il presidente del Consiglio sul dovere e sulla condotta del Governo italiano relativamente al processo Dreyfus.»

Lo specchio del Telescopio lunare

all'Esposizione di Parigi

I lavori per l'impianto del siderografo lunare sono molto avanzati, e per la fine del 1899 saranno certamente compiuti.

Per mezzo di questo siderografo, si potrà vedere e fotografare la luna colle dimensioni d'un diametro di metri 5.60, ossia ingrandita come se fosse alla distanza di soli 58 chilometri.

La lentezza dei lavori proviene principalmente dal grado di finitezza che devono avere tutte le parti del siderografo. Quella che richiede il maggior tempo è la pulitura e la levigazione dello specchio.

Si sa che tutti i telescopii proiettano l'immagine del corpo che si osserva sulla superficie di uno specchio, dal quale l'immagine riflessa vien portata all'occhio dell'osservatore. Si sa d'altronde che nei telescopii ordinarii, è la cupola che gira seguendo coll'obbiettivo l'astro che si osserva nei suoi movimenti nello spazio.

Nel siderografo lunare, invece della cupola è lo specchio che gira, riflettendo l'immagine nella direzione dell'oculare.

Or questo specchio gigantesco ha due metri di diametro, e ventinove centimetri di spessore, sicchè esso solo pesa tremila chilogrammi.

Perchè lo specchio risponda esattamente al suo ufficio, deve essere levigato con una approssimazione di un decimillesimo: una irregolarità che superasse questa impercettibile dimensione basterebbe a far vedere la luna tutta a gobbe e avvallamenti.

Ma come si arriva ad ottenere una levigazione così perfetta?

Per farsi idea della difficoltà, basta riflettere che in seguito ad esperimenti fatti, basta posare una mano sullo specchio durante pochi secondi, perchè vi si formi una gobba della dimensione di tre millesimi di millimetro, ossia trenta volte più grande di quella che da sola renderebbe l'istrumento imperfetto, e che per far scomparire questa impercettibilissima gobba occorrono parecchi giorni di lavoro.

Per levigare lo specchio bisogna far proiettare sopra di esso un punto luminoso ed osservarlo dall'oculare. Se presenta un'immagine rotonda senza irregolarità nei contorni, con anelli circolari crescenti in diametro e decrescenti in intensità luminosa, in quel punto la superficie è levigata. Se all'opposto sarà schiacciata accostando l'oculare, od allungata allontanandolo, ci sarà un avvallamento nel primo caso, e ci sarà una gobba se si verifica il caso inverso. In entrambi questi casi bisogna corrodere lo specchio nel punto in cui si osserva la irregolarità, il che si ottiene con dello smeriglio impalpabile, strofinato sino a che siasi ottenuta la levigazione.

Per esaminare tutti i punti della super-

ficie dello specchio e levigarla dove si trova irregolare, occorrono otto mesi di continuo lavoro.

E se si considera che questi otto mesi occorono per levigare il solo specchio, da ciò solo si può arguire e la finezza del lavoro, ed il tempo necessario per costruire l'intero apparecchio del gigantesco telescopio lunare.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Nomina del Sindaco e di un Assessore. — *24 agosto* — *B.* — Questa mattina il Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri, dopo letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, passò alla nomina del Sindaco. Marini D.r Vittorio ebbe voti 11, d'Hartman 1, schede bianche 9. Fu proclamato eletto il D.r Marini.

Per la nomina dell'Assessore effettivo, erano presenti 22 consiglieri. Nella prima votazione, Cremonese ebbe voti 10, Polese Antonio 1, Botrè 2, Veroi 1, schede bianche 8. Seconda votazione: Cremonese voti 14, Polese 1, Schede bianche 7. Proclamato eletto Cremonese.

Nella prossima seduta, si tratterà della nomina d'un assessore e di un supplente in surrogazione degli avanzati di posto, con la elezione d'oggi.

Operaio ferito dal suo capo. — Questa mattina nel mezzà della tintoria del Cotonificio di Torre, nacque una colluttazione fra il Direttore ed un operaio a motivo di un castigo che il primo aveva inflitto al secondo.

Il Direttore con un poggia-carte in pietra infrse due ferite all'operaio, giudicate guaribili in giorni 12. Per conseguenza i RR Carabinieri passarono all'arresto del Direttore che venne tradotto a queste carceri.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Ladruncoli. — Certi Merluzzi Alessandro d'anni 12 e Giuseppe d'anni 7, di Artegna, scalato il muro di cinta dell'orto di Fantin Antonio, rubarono in più riprese una quantità di pere per circa 30 lire.

Cronaca Cittadina.

Avviso agli operai.

Il Ministero dell'Interno con dispaccio 27 corrente agosto, in seguito a rapporto del nostro Console in Amburgo, prega di sconsigliare i nostri operai dal recarsi in quella città dove scioperanti impediscono il lavoro e minacciano la vita agli operai stranieri, talchè il Console stesso ha dovuto provvedere a rimpatrio di moltissimi connazionali.

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di settembre possono esser rinnovati i bollettini color verde, fatti a tutto dicembre 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ambasciatore di passaggio.

Ieri mattina col treno diretto delle 7.42 proveniente da Milano e diretto a Vienna, è passato per la nostra Stazione S. E. il conte Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna.

Cose comunali.

Nella seduta della Giunta comunale, che ebbe luogo ieri, fu preso atto dell'invito fatto dal Sindaco di Torino al nostro Municipio, perchè intervenga all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avverrà in quella città nel prossimo mese di settembre.

Fu incaricato il Sindaco senatore Pecile di andar a presenziare detta inaugurazione.

Furono poi sbrigati affari di regolare amministrazione.

D'ora innanzi le sedute della Giunta saranno tenute nelle ore pomeridiane di ogni venerdì.

All'Istituto delle Dimesse.

Mercordì ebbe luogo in questo Collegio la dispensa dei premi, che in causa del lutto per la morte del sac. Gortani, ebbe carattere privato.

Il direttore spirituale pronunciò alcune parole appropriate alla circostanza.

Lega Nazionale contro la tubercolosi.

Comitato di Udine.

— V.o elenco di aderenti:

Fernando Grosser, dott. G. Pitotti, avv. G. Baschiera, M. Dabalà, Lucchino Lucchini (San Giorgio della Richinvelda), signora M. De Sebert, avv. Caisutti, P. Comessatti, A. Astolfoni, maestro Alfredo Lazzarini, m. P. Allatere (San Daniele), contessa L. Petreio, comm. co. Gropplero, fasmacia Manganotti.

Ringraziamento.

La famiglia Janesi-Tassotti sente il dovere di ringraziare tutti quei gentili che vollero lenire in qualche modo il loro grande dolore accompagnando la salma della loro amata Anna all'estremo riposo.

Pozione antisettica

Il rimarchevole successo della *Pozione antisettica Bandiera* nella cura della consunzione e di tutte le forme di malattie di petto, ereditarie od acquisite, è dovuto alle sue potenti proprietà antisettiche.

Nessun rimedio lo uguaglia. Desso è il migliore, il più serio ed efficace contro le tossi, catarri, bronchiti, pulmoniti e tubercolosi.

La *Pozione antisettica Bandiera* oggi trovasi vendibile in *Udine* presso la rinomata Farmacia Filipuzzi-Girolami Non accettate imitazioni. Esigere sempre la genuina, preparata dalla *Farmacia Nazionale* di Palermo.

Costo di ogni *flacon*, L. 4.

Per questua illecita

Ieri fu arrestata Pelletig Anna abitante in Via Cicogna, per questua illecita.

Corso delle monete.

Fiorini	224 25	Marchi	132 25
Napoleoni	21.45	Sterline	27.05

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 agosto a L. 107 59

Voci dei privati.

Le delizie di Via Paolo Sarpi.

Gli abitanti di Via Paolo Sarpi oltrechè essere disturbati ogni mattina assai per tempo, dal vociare che fanno le setaiuole, nonchè dallo strepito dei loro zoccoli, devono godersi anche le fetide esalazioni morbose del setificio e dei vicini negozi d'uccelli.

Vada pel disturbo che le setaiuole recano di mattina, a mezzodì, alla sera, quando se ne vanno e se ne ritornano nella filanda, passi anche pei loro canti durante il giorno, ma ora che tanto si occupa dell'igiene, una capatina in quei paraggi sarebbe davvero indicatissima. E si spera di non aver parlato al deserto. X.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Reato in sistente. — Cussig Regina di Ciserns, era imputata di furto di poche legna del valore di cent. 70 a danno di Foschia Lucia. Ma il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Appello non riuscito. — Tinetti Giuseppe di Mortegliano o Tinetti Angelo di Galleriano erano appellanti da sentenza del Pretore del II Mandamento di Udine che li aveva condannati per furto. Ed il Tribunale confermò la sentenza del primo giudice.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Atti di libidine violenta. — Bagattin Sante, condannato dal Tribunale di Pordenone a un anno di reclusione per violenza carnale, ha dalla Corte confermata la sentenza. Difensori, Marigonda e Cavarzerani.

Lesioni personali. — Riddi Maria, maritata Venuto, di Cavasso Nuovo, è appellante da sentenza colla quale lo stesso tribunale la condannava alla detenzione per mesi tre e giorni quattordici, quale colpevole di lesioni a danno di Luigia Di Barnardo.

L'avv. Marchi chiede non luogo a procedere per avere la giudicabile agito a scopo di difesa personale.

Il P. M. e gli avvocati Marigonda e Cavarzerani della Parte Civile si oppongono.

La Corte conferma in merito la sentenza, riducendo la pena a mesi due e giorni dieci colla condanna della appellante alle maggiori spese del secondo giudizio.

Sentenza confermata. — Petracco Giovanni, da S. Vito al Tagliamento fu condannato per contrabbando a giorni 6 di detenzione ed alla multa di lire 45. La Corte ha confermata la sentenza.

Non luogo e conferma. — Mion Albino ed Osvaldo negozianti di Fanna, furono condannati per bancarotta semplice, a mesi 5 di detenzione ciascuno. La Corte dichiarò non luogo pel Mion Albino e confermò la sentenza per l'altro.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Udine, 25 agosto.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Pesche: 25, 65, 50, 100.
Pere: 15, 16, 20, 10, 25, 30.
Pomi: 8, 10, 14.
Susine: 12, 13, 14.
Uva: 45.
Corniolì: 12.
Serbole: 15.

Loubet non è stato assassinato.

Un discorso ottimista del presidente.

Parigi, 24. Nelle redazioni corse stanotte la voce che il presidente Loubet era stato assassinato a Rambouillet.

La voce è insussistente ed è ufficialmente smentita.

—

Parigi, 24. Oggi il Presidente Loubet, che si trova nella residenza estiva di Rambouillet, ricevendo i membri del Consiglio circondariale, disse che non senza profonda tristezza vide il turbamento degli animi provocare disordini nelle vie; ma non bisogna esagerarne la gravità nè abbandonarsi allo sconforto.

Soggiunge di avere la convinzione profonda nel prossimo termine delle inquietudini. Le misure prese dal governo attestano essere questo fermamente risoluto di difendere la Repubblica, tutelando la pace pubblica, assicurando il rispetto alle leggi. Il paese intiero si inchinerà dinanzi al giudicato del consiglio di guerra, che si pronunzierà colla più completa indipendenza.

Notizie telegrafiche.

Insurrezione nella Tripolitania.

I francesi minacciano di occuparla.

Roma, 24. Mandano da Tripoli: Sulla costa nell'Interno della Tripolitania le tribù indigene si sono sollevate e combattono contro le soldatesche turche. Dicesi che a Misurata gli arabi combattevano con le pietre contro i soldati che sparavano a mitraglia. Vi sarebbero stati circa venti morti e cinquanta feriti. Notizie più gravi pervengono da Ortelia, dove tanto i morti che i feriti sarebbero stati numerosissimi.

Da Tripoli inviansi continuamente dei rinforzi verso i punti, dove più ferve la mischia, tanto che la guarnigione di Tripoli è ridotto alla metà. Queste sollevazioni, avvenute quasi contemporaneamente, provano quale intenso malcontento serpeggi tra gli arabi che si sono posti d'accordo per una sollevazione generale. Frattanto i francesi che sono in Tunisia, col pretesto di evitare lo sconfinamento dei ribelli, minacciano passare la frontiera della Tripolitania.

Vittoria elettorale italiana a Zara.

Trieste. 24 A Zara vi furono le elezioni comunali del III Corpo. Gli inscritti erano 2208, i votanti 1801.

Tutti e dodici i candidati italiani riuscirono con 1705 voti.

I croati si astennero. La cittadinanza è in festa.

Incendi a Rennes.

Rennes, 23. Quasi ogni giorno si hanno qui degli incendii.

Stasera ne scoppiò uno formidabile in un magazzino di petrolio.

Due case furono distrutte.

Una bomba davanti la villa d'un vescovo.

Lecce, 24. Stonotte, in contrada Cennatenardo, ignoti individui gettarono una bomba carica di dinamite sotto il portone della villa di monsignor Ricciardi, vescovo di Gallipoli. In quell'ora il vescovo ed i famigliari dormivamo; nessuno fortunatamente rimase ferito.

Al fragore delle detonazione accorse una folla di gente spaventata.

Gli autori dell'attentato si diedero alla fuga e non si ha di essi alcuna traccia.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3,50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

IGIENE E ANTISEPSI DELLA BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI

BOTOT

SOLA APPROVATA dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Esigere la Firma : A. Botot

e l'INDIRIZZO : 17, Rue de la Paix, PARIS

Deposito all'ingrosso per l'Italia : A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova.

In vendita presso tutti i profumieri.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente : Pietro de Carina

Recapito : Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande. Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent **55.**

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

IN UDINE: F. Comelli - G. Comessati - A. Fabris - Miani, farmacisti - Minisini negoziante. — IN S. DANIELE DEL FRIULI: F.lli Corradini — farmacisti IN PALMANOVA: G. Marni - Vatta - Martinuzzi, farmacisti.

PER LE INSERZIONI

in terza e in quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

CONCORSI -- Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore - Vitto, alloggio e stipendio da convenire - Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco